

→ **Varato** un disegno di legge delega che introduce le soglie per indire la protesta

→ **Referendum** per i sindacati con rappresentanza al 20%. Non cambia nulla per chi è al 50%

Scioperi, il governo tira dritto Sì alla riforma nei trasporti

Sacconi annuncia «un percorso cauto», con un esame parlamentare e un confronto con le parti. L'opposizione: ma su materie costituzionali non si procede per delega. Cgil preoccupata, Cisl e Uil aprono.

Il governo ha deciso: sarà una legge delega a riformare il diritto di sciopero nel settore dei trasporti. Il consiglio dei ministri di ieri ha varato il testo all'unanimità. Le nuove regole prevedono una soglia di del 50% di rappresentatività dei sindacati per poter proclamare l'astensione dal lavoro, l'obbligo di referendum preventivo per le sigle che invece hanno almeno il 20% di rappresentatività e che, per scendere in piazza, devono ottenere almeno il 30% dei consensi allo stop tra i lavoratori. Insomma, una serie di «paletti» che preoccupano la Cgil, mentre più aperti si sono mostrati gli altri sindacati confederali. Quelli di base parlano apertamente di norme incostituzionali. Guglielmo Epifani ha commentato a caldo le indiscrezioni, senza leggere il testo scritto. «Ci sono cose che non vanno - ha detto - come l'adesione preventiva dei lavoratori prima di uno sciopero, perchè vuol dire poter discriminare la libera scelta del lavoratore e rendere lo sciopero parzialmente inutile. Non va bene inoltre la soglia del 20% per confermare uno sciopero. È come se per un refe-

Le imprese ringraziano
Confindustria plaude
e chiede l'estensione
ad altri settori

rendum nazionale dovessero votare 20 milioni di persone per poter promuovere un'iniziativa.

E ci sono questioni di merito che solo il confronto può determina-



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Via libera del governo alla riforma dello sciopero nei trasporti

re».

Il ministro Maurizio Sacconi ha definito l'operazione «un percorso molto cauto», visto che non si tratta di un decreto ma di un disegno di legge delega che verrà discusso in Parlamento e con ulteriori confronti con le parti sociali. Il ministro ha replicato proprio alla Cgil, che aveva parlato di scelte autoritarie. Ma proprio sullo strumento utilizzato dal governo si appuntano le critiche dell'opposizione. «Il governo o fa decreti o chiede deleghe - osserva Massimo D'Alema - Questa è una materia in cui si interviene attraverso un negoziato con le parti sociali». «Siamo di fronte a temi di profilo costituzionale rilevante - aggiunge Pier Luigi Bersani - e non è mai buona cosa affidare al governo,

Maramotti

